

StappaTurà.
Al mare,
in montagna,
in città...

L'Unità

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURA
Una ragione
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Piloti, nuova rottura. Il ministro Caravale: «Eravamo obbligati»

Il governo ordina «Scioperi congelati»

Imposti 7 giorni di tregua nei trasporti

Se vincono le corporazioni

SERGIO COPPERATI

GLI AVVENIMENTI degli ultimi giorni sembrano preludere alla ripresa di forti tensioni sociali, a partire dalla inqualificabile situazione che si è determinata nel trasporto aereo, alla quale si è aggiunta la crisi dell'intero settore dei trasporti, per finire alle difficoltà evidenziate nel dibattito parlamentare sulla previdenza che ne potrebbero mettere in discussione il varo della riforma. La decisione della parte maggioritaria dei piloti di sospendere il servizio è un atto grave e sbagliato per la somma di conseguenze che determina. Quella dei piloti è una iniziativa che non ha nulla a che spartire con lo sciopero, con l'idea che l'opinione pubblica ha della lotta dei lavoratori. Alla mancata prestazione non corrisponde la rinuncia di una quota di salario del lavoratore e l'assunzione esplicita di responsabilità di chi lotta per un obiettivo. Salta questa dimensione etica della lotta e contemporaneamente si determina un'altra rottura grave, quella tra il lavoratore e l'utente. Quest'ultimo infatti diviene ostaggio e vittima inconsapevole delle decisioni del primo, senza potersi difendere in alcun modo.

Le norme dell'autoregolamentazione

SEGUE A PAGINA 17

ROMA. Con un'ordinanza di cinque pagine, il governo ieri ha deciso di sospendere tutte le agitazioni che erano in programma la prossima settimana nel settore dei trasporti. Il provvedimento - che ha decorrenza immediata - resterà in vigore fino alla mezzanotte di sabato 24 giugno. Per allora, il governo spera di essere riuscito «a riportare la pace sociale», cioè a mediare nelle numerose vertenze aperte, prima fra tutte quella dei piloti. Dini, da Halifax, ha detto: «Dovevamo farlo, la situazione stava diventando intollerabile». «Dovevamo mostrare ai cittadini che lo stato esiste»: così il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale. L'Anpac, la maggiore associazione dei piloti, ha commentato: «Vedremo se questa ordinanza è legale. Poi decideremo come comportarci». E sul fronte delle trattative con l'Alitalia, ieri sera si è registrata una nuova rottura. «La compagnia ha sempre intenzione di smembrarsi», hanno detto i piloti. E Schisano: «Per me, lunedì si può ricominciare».

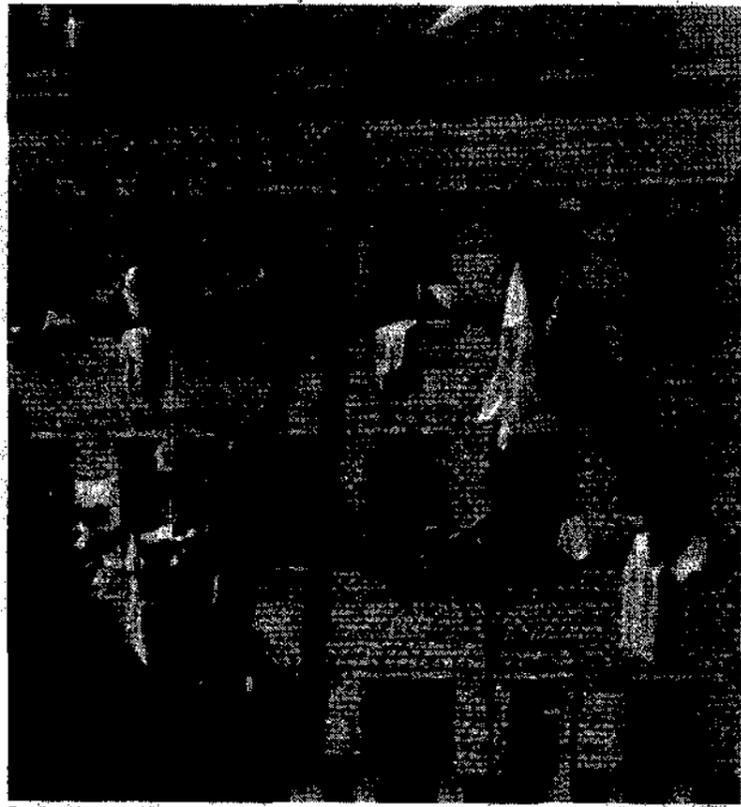
ARLETTI CAMPESATO FACCHINETTO
A PAGINA 3

IL CASO

La Madonnina torna ma non c'è il boom di fedeli

CIVITAVECCHIA. La «madonna che piange lacrime di sangue» è tornata - trionfalmente e in elicottero - tra i fedeli. Lo ha annunciato il vescovo Grillo vero protagonista del secondo «miracolo», quello di aver convinto i magistrati a lasciarla libera.

GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 10 E IN CRONACA



Bandiere bianche degli ostaggi che chiedono ai russi di non sparare sull'ospedale

A. Zemlianichikov/Agf

Doppio assalto ai terroristi ceceni

Sulla guerra dai Grandi solo rimproveri per Eltsin

MOSCA. Doppio blitz dei soldati russi a Budionovsk, nel tentativo di catturare i guerriglieri ceceni e di liberare gli ostaggi. Ma i terroristi sono riusciti a resistere e restano asserragliati all'ultimo piano dell'ospedale della città. Decine i morti, duecento gli ostaggi liberati, mentre a un posto di blocco russo una giornalista russa, Natalia Aliakina, è stata uccisa

GIANNI MARILLI ANTONIO POLLO SALMERI PAVEL KOZLOV
ALLE PAGINE 45-6

L'ARTICOLO

America non isolarti dal mondo

ARTHUR SCHLESINGER JR.

Quale America vogliono gli americani? Un'America che dia il suo forte contributo alla libertà, alla democrazia del mondo, a fermare le guerre, oppure un'America isolata nelle proprie ricchezze, chiusa nei propri interessi nazionali e passivamente rassegnata all'anarchia delle nazioni-stato? Se lo stanno chiedendo, mentre le spinte interne all'isolazionismo crescono, i leader politici e i cittadini degli Stati Uniti. Ma non soltanto loro.

A PAGINA 8

IL COMMENTO

Parole vuote da Halifax

RENZO FGA

L'ATO SPRECATO. Questo secco giudizio del «Times» ha liquidato le parole pronunciate e scritte durante la passerella di Halifax sulla guerra in Bosnia. Troppo vaghe, troppo pilatesche, troppo distanti dalla realtà. Un giudizio; purtroppo, da ripetere anche per le parole che finalmente sono state usate dai «sette grandi» sull'altra guerra, quella in Cecenia, per di più al cospetto di Boris Eltsin: tardive, quasi beffarde, se si pensa che, ancora un mese

SEGUE A PAGINA 8

«Sul pm non fui l'unico a consigliargli di agire secondo coscienza»

Berlusconi jr su Di Pietro «Sì, ne parlai con Gorrini»

IL COMMENTO

I giudici e la politica

LUCIANO VIOLANTE

IL DOCUMENTO dei pubblici ministeri sulla custodia cautelare ha aperto nel Parlamento una polemica che va oltre l'imitazione per chi ha rotto le uova nel paniere. È una prepotenza della magistratura nei confronti del Parlamento oppure è una legittima segnalazione di dubbi tecnici su una proposta di legge che tocca alcuni aspetti

SEGUE A PAGINA 8

MILANO. «Sì, l'ho incontrato, ma non sono stato l'unico». Paolo Berlusconi ammette di aver saputo della decisione di Giancarlo Gorrini di scrivere il famoso memoriale che ha messo nei guai Antonio Di Pietro. Dice però di non essere il Mister X del complotto, «ho soltanto consigliato a Gorrini di agire secondo coscienza. Semplicemente non l'ho dissuaso, e non sono stato l'unico, dal denunciare i fatti». Intanto il fratello Silvio continua la sua offensiva contro i pm milanesi: questa volta l'occasione è una fuga di notizie. È la berlusconiana Tiziana Maiolo lancia avvertimenti ai pm bresciano Fabio Salamone.

MARCO BRANDO
A PAGINA 11

Il candidato premier da Napoli: ecco le idee-forza per affrontare la sfida del governo

Quindicimila alla convention dell'Ulivo

Prodi: «Coalizione aperta e vincente»

SABATO FILM

-6

SABATO 24 GIUGNO CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Un americano a Roma»

Giornale + Videocassetta 5000 Lire



NAPOLI. «Un futuro da costruire con le nostre mani. Perché finalmente l'Italia possa uscire dalla lunga transizione aperta dalla caduta del muro di Berlino. Romano Prodi (insieme a Veltroni, Bassolino, Bressa) parla alla festa dei comitati dell'Ulivo e rilancia le ragioni della coalizione di centro sinistra. Prende atto delle aperture di Bossi e dice: «Troviamo un'intesa sul federalismo e allarghiamo la coalizione». Elezioni: «O si fanno le nuove regole, altrimenti meglio votare in autunno». E ancora: «Un'alleanza

Attentati in Australia Brigata antinucleare contro la Francia

A PAGINA 18

za di governo, non un'alleanza contro il tiranno». Al San Paolo erano almeno 15 mila. È il popolo dell'Ulivo, gente semplice, spesso al primo impatto con la politica. Sono arrivati da tutta Italia. E c'è grande entusiasmo tra loro. Non gli dispiace sentirsi definire «tonisti». Lo slogan più diffuso: «Dai Romani per l'Italia che vogliamo». Ma circolano anche molti: «Avanti miei Prodi» e «paese Prodigioso».

DONDI RAGONE
A PAGINA 7

LA STORIA

«Così sono sopravvissuto alla strage dei Templari»

GINEVRA. «Io conosco la verità sulla morte dei templari». Otto mesi dopo la strage nella setta dell'Ordine del Tempio solare, in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, e non Luc Jouret, è stato lui a decidere la fine di tutti». Il motivo? «Era un povero diventato miliardario, dall'84 era passato alla Jaguar, ma i benefattori avevano chiuso i rubinetti. Non voleva tornare povero. E aveva un cancro, era alla fine. I morti dovevano essere 54, come i templari bruciati a Saint Antoine il 12 maggio 1310. Sono stati 53. L'altro doveva essere io». Thierry Huguenin i suoi 15 anni nella setta e la sua fuga.

JENNIFER MILETTI
ALLE PAGINE 12-13



CHE TEMPO FA

Me lo sento

D OPO ANTONIO GRAMSCI, anche Piero Gobetti viene rivalutato dal *Secolo d'Italia*. Mancano solo don Minzoni e Amendola padre, dopodiché tutte le più insigni vittime del fascismo avranno il loro loculo nel Pantheon del post-fascismo. La vivacità culturale degli intellettuali finiani resenta la spensieratezza e indica una via esemplare per rifarsi, con modica spesa, un soddisfacente guardaroba ideologico. Uno si mette a sedere comodo, con una bibita in mano e la Garzantina aperta sulle ginocchia, e passa in rassegna, in ordine alfabetico, cognomi e nomi dei personaggi storici. Se uno gli sconfinera, o gli suona bene, se lo annette, arrivando in un pomeriggio a formarsi un personal-album di antenati celebri. Esistono apposite agenzie specializzate nel garantire sicure origini nobiliari anche a chi si chiama Diotallevi: un analogo business di arida ideologia potrebbe fare furor. Io per esempio sono certo di rappresentare l'eredità vivente del pensiero di Adriano imperatore, Sant'Agostino, Carlo Marx, Humphrey Bogart, Pablo Picasso, Mario Corso e Brigitte Bardot. Non saprei spiegare perché: ma me lo sento.

(MICHELE SERRA)

MERCOLEDÌ
21 GIUGNO
IL LIBRO SU
MARTIN
SCORSESE

L'Unità